

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 201

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 20 LUGLIO 2026



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblo.it

Reputation
Manager

LA VITTIMA È LUIGI 'LUCA' ESPOSITO, 53 ANNI, DIRETTORE
DI 'TUTTOSALERNITANA' E COLLABORATORE DE 'LA CITTÀ' E OTTOCHANNEL.
LA PROCURA RICOSTRUISCE CONTATTI E ULTIME ORE

Eboli, giornalista ucciso e dato alle fiamme È mistero sul movente

MAURIZIO PICCININO

Un'esecuzione avvolta dal mistero, un corpo carbonizzato e una rete di rapporti personali che gli investigatori tentano ora di ricomporre.

Luigi 'Luca' Esposito, 53 anni, giornalista, Direttore di TuttoSalermitana e collaboratore del quotidiano la 'La città' e OttoChannel, è stato ucciso a colpi di pistola e poi dato alle fiamme. Il cadavere è stato trovato ieri mattina in un terreno agricolo di Eboli, nei pressi della strada statale 7 bis e di via Contrada Bivio Cioffi. La scoperta risale all'intervento dei vigili del fuoco, chiamati per spegnere un incendio. Dopo aver domato le fiamme, i soccorritori hanno individuato il corpo. Prima dell'alba hanno raggiunto l'area i carabinieri del Nucleo ope-

rativo e radiomobile della Compagnia di Eboli, gli specialisti della Sezione investigazioni scientifiche di Salerno, il medico legale e il sostituto procuratore di turno.

La Procura di Salerno, guidata da Raffaele Cantone, coordina l'inchiesta. I primi riscontri hanno da subito condotto alla pista dell'omicidio. Restano da chiarire il luogo preciso dell'agguato, la sequenza dei fatti, il motivo della violenza e l'eventuale scelta del terreno come punto nel quale occultare il corpo. Le verifiche balistiche e medico-legali dovranno definire il numero dei colpi, la distanza di sparo e l'ora del decesso.

LE ULTIME ORE

Gli investigatori hanno avviato una serie di audizioni tra amici, colleghi e conoscenti.

continua a pagina 3

L'omaggio al Magistrato e ai cinque agenti della scorta uccisi il 19 luglio 1992.
Meloni richiama un'eredità di coraggio, amore per la Patria e fiducia nei giovani

Borsellino, 34 anni dopo. Mattarella: “Quel disegno eversivo è stato sconfitto”



STEFANO GHIONNI

L'Italia ha commemorato ieri il trentaquattresimo anniversario della strage di via D'Amelio. Già, perché era il 19 luglio 1992 quando un'autobomba carica di tritolo uccise il Magistrato Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Ed- die Cosina e Claudio Traina. Palermo ha ospi-

tato nel corso della giornata le iniziative promosse dalle Agende rosse, gli incontri pubblici, le attività riservate ai bambini, i dibattiti, le veglie e le fiaccolate. Cerimonie e testimonianze hanno reso omaggio alle vittime e riaffermato l'impegno civile contro la mafia. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affidato a un messaggio (...)

continua a pagina 2

Trump: “Triste la morte dei nostri soldati”. Resta il giallo Khamenei

Iran, gli Stati Uniti colpiscono ancora L'Europa teme l'allargamento del conflitto

CRISTINA DI SILVIO

La nuova escalation tra Stati Uniti e Iran non riguarda più soltanto Washington e Teheran. Dopo la morte di due militari americani in Gior-

dania e l'ottava notte consecutiva di raid statunitensi contro obiettivi iraniani, il conflitto assume una dimensione internazionale che coinvolge direttamente (...)

continua a pagina 4



LE FORZE DI KIEV HANNO ATTACCATO UN DEPOSITO PETROLIFERO
NEL KRAI DI STAVROPOL. MOSCA RISPONDE CON UNA MASSICCIA
ONDATA DI MISSILI E DRONI



Guerra in Ucraina, nuovi raid incrociati:
Kiev colpisce un deposito in Russia

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Leone XIV: “Non dimentichiamo
chi soffre e muore nelle guerre”

FRANCESCO GENTILE

pagina 5



IL CASO ROGGERO
E LO SMARRIMENTO
DI UN PAESE

ANTONIO CISTERNINO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

L'omaggio al Magistrato e ai cinque agenti della scorta uccisi il 19 luglio 1992.
Meloni richiama un'eredità di coraggio, amore per la Patria e fiducia nei giovani

Borsellino, 34 anni dopo. Mattarella: "Quel disegno eversivo è stato sconfitto"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) il ricordo dell'attentato, compiuto appena 57 giorni dopo la strage di Capaci. Via D'Amelio, secondo il Capo dello Stato, "ha segnato in profondità la coscienza del Paese" e rappresentò il culmine di un progetto eversivo che puntava a piegare le istituzioni democratiche e la libertà degli italiani.

MEMORIA DELLA REPUBBLICA

Paolo Borsellino pagò con la vita il proprio impegno di magistrato. Accanto a lui persero la vita cinque servitori dello Stato, i cui nomi, ha sottolineato il Presidente, risultano iscritti per sempre nella memoria della Repubblica. Mattarella ha espresso solidarietà e vicinanza ai familiari di tutti gli uomini e le donne delle forze di polizia, della magistratura e delle istituzioni che difesero la comunità dal "cancro mafioso". A trentaquattro anni dall'eccidio, ha precisato, quei sentimenti restano intatti.

Il capo dello Stato ha dichiarato poi confitto il disegno criminale che tentò di piegare la Repubblica. Lo Stato dimostrò una forza superiore attraverso la cattura e la condanna degli esecutori e dei mandanti, anche grazie al contributo di quanti affrontarono Cosa nostra nelle istituzioni, nei tribu-



nali e negli apparati investigativi. Borsellino e Giovanni Falcone, ha ricordato Mattarella, costituiscono i simboli della riscossa civile del Paese. La loro professionalità e il loro coraggio permisero di celebrare processi che prima non riuscivano ad arrivare nelle aule giudiziarie. Il lavoro svolto nelle istituzioni fornì allo Stato strumenti nuovi e più avanzati per il contrasto alle organizzazioni mafiose. La loro passione diffuse inoltre la cultura della legalità e insegnò ai ragazzi che la logica mafiosa deve incontrare un rifiuto netto già nella scuola e nei comportamenti quotidiani. L'impegno dei due magistrati, ha concluso il Presidente, appartiene alla coscienza democratica della Repubblica.

"IL 19 LUGLIO HA SEGNATO ANCHE LA MIA VITA"

Giorgia Meloni ha legato l'anni-

versario alla storia italiana e alla propria esperienza personale: "Il 19 luglio è una data che ha segnato la storia d'Italia. E ha segnato anche la mia vita", ha scritto sui social. Il Premier ha individuato nell'eredità di Borsellino tre elementi centrali: il coraggio, l'amore per la Patria e la fiducia nei giovani. Nel suo messaggio ha ripreso una frase del magistrato: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo". Il Presidente del Consiglio ha quindi confermato la volontà di proseguire lungo la strada indicata dal giudice, con lo stesso impegno nella lotta alla criminalità organizzata e nella difesa della legalità.

"UNA FERITA NELLA STORIA ITALIANA"

Il Presidente del Senato Ignazio La Russa ha rivolto un tri-

buto a Borsellino e agli agenti della scorta con "riconoscenza e profondo rispetto". Il loro sacrificio, ha osservato, rappresenta ancora un punto di riferimento nella tutela della legalità e nel contrasto alla mafia. Custodirne la memoria significa, per La Russa, riaffermare i valori della giustizia, della libertà e del senso civico. Il loro esempio deve continuare a ispirare le nuove generazioni e l'intera comunità.

Il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha descritto via D'Amelio come "una ferita sempre aperta" e un giorno che incise in modo profondo sul Paese. Il suo pensiero commosso ha raggiunto le famiglie del magistrato e dei cinque poliziotti che offrirono la propria vita per la giustizia.

"LA LOTTA ALLE MAFIE COME SCELTA DI VITA"

Il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha definito la strage una ferita indelebile nella storia nazionale e, nello stesso tempo, un richiamo al valore della libertà.

Il suo intervento ha richiamato magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, imprenditori e giornalisti che scelsero di opporsi alla criminalità organizzata e alle sue logiche di prevaricazione e violenza, anche a costo della vita.

Quel coraggio privo di ostentazione tracciò, secondo Piantedosi, una strada diversa. Il loro

esempio ispira tuttora quanti pongono le proprie energie al servizio del bene comune e trasformano il contrasto alle mafie in una scelta di vita.

"LA LEGALITÀ PARTA DALLA SCUOLA"

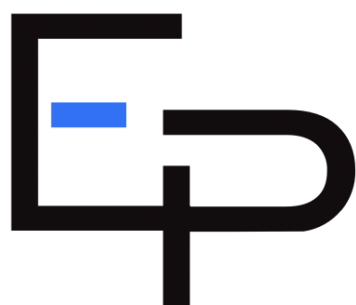
Il Presidente di Noi moderati Maurizio Lupi ha invitato a ricordare non soltanto l'assassinio di Borsellino e della scorta, ma anche il lavoro che ciascuno di loro svolse al servizio dello Stato. Il loro esempio, ha rilevato, richiama il dovere di perseguire il bene comune con coraggio, responsabilità e fedeltà alle istituzioni. Su questi valori, ha aggiunto, occorre formare le nuove generazioni, poiché il contrasto alla violenza e alla mentalità mafiosa nasce dall'educazione.

Il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha assegnato alla scuola un ruolo centrale nella trasmissione della cultura della legalità. L'omaggio alle vittime, ha evidenziato, passa attraverso l'educazione dei ragazzi contro ogni forma di violenza e sopraffazione. Il loro esempio, ha aggiunto, continua a indicare la strada.

"MEMORIA E RICERCA COMPLETA DELLA VERITÀ"

Il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha onorato Borsellino e gli agenti come esempi di dedizione allo Stato e alla giustizia. Il loro sacrificio, ha spiegato, mostra la natura autentica del coraggio: non un gesto impulsivo, ma una scelta consapevole che consente di affrontare la paura senza arretrare di fronte all'illegalità.

Al dovere della memoria, ha aggiunto il Governatore, si affianca quello della piena ricerca della verità. Le istituzioni devono sostenere tale percorso con determinazione, perché soltanto una ricostruzione completa può rendere giustizia alle vittime e rafforzare la fiducia dei cittadini nello Stato. Schifani ha rivolto il messaggio soprattutto alle nuove generazioni, affinché il ricordo diventi responsabilità quotidiana e alimenti l'impegno delle istituzioni per una Sicilia libera dalle mafie, fondata sulla legalità, sulla giustizia e sul rispetto delle regole.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Eboli, giornalista ucciso e dato alle fiamme È mistero sul movente

MAURIZIO PICCININO

L'obiettivo consiste nel ricostruire le ultime ore di Esposito e comprendere se, nei giorni precedenti, avesse ricevuto minacce, avuto contrasti oppure manifestato timori. Sotto esame anche la sua attività professionale, insieme ai contatti più recenti e agli spostamenti compiuti prima della morte. Al momento nessun elemento permette di attribuire il delitto a un ambito specifico. Il profilo della vittima attraversava soprattutto il giornalismo sportivo campano. Esposito dirigeva TuttoSalernitana, collaborava con il quotidiano 'La città' e partecipava alle trasmissioni di OttoChannel. La sua presenza televisiva, spesso legata al calcio e all'Avellino, gli aveva garantito notorietà tra i tifosi e nel dibattito locale. Il cordoglio ha coinvolto anche l'Ordine dei giornalisti della Campania. Il Presidente Ottavio Lucarelli ha manifestato dolore per la morte del collega. Messaggi sono arrivati pure da Salernitana, Cavese e Nocerina. Il club gra-

nata ha rinviato a oggi la conferenza stampa dell'allenatore Serse Cosmi, prevista al termine dell'amichevole di ieri.

PERDITA IMMANE

Gianfranco Rotondi, Presidente della Democrazia cristiana e

Deputato di Fratelli d'Italia, ha rivolto un pensiero alla famiglia e alla redazione di OttoChannel: "Sconvolge la bar-

barie e la ferocia scatenatasi verso un giornalista di valore e una persona perbene come Luca Esposito. Rotondi ha definito la morte del cronista una perdita immane.

Pierluigi Melillo, Direttore operativo di OttoChannel, ha ricordato Esposito come un collaboratore prezioso e un opinionista capace di sostenere posizioni nette: "Certamente scomodo, ma mai banale" ha scritto su Facebook. Nella prossima stagione avrebbe dovuto ricoprire un ruolo centrale nei programmi sportivi e ricostituire con Annibale Discepolo una coppia dedicata all'Avellino calcio.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo
REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Trump: "Triste la morte dei nostri soldati". Resta il giallo Khamenei

Iran, gli Stati Uniti colpiscono ancora L'Europa teme l'allargamento del conflitto

CRISTINA DI SILVIO

segue dalla prima pagina

(...) anche l'Europa, preoccupata per la sicurezza delle rotte energetiche, la stabilità del Mediterraneo e il rischio di un allargamento dello scontro. Le cancellerie europee osservano con crescente attenzione l'evoluzione della crisi. Un conflitto prolungato nel Golfo avrebbe conseguenze non solo militari ma anche economiche: dall'approvvigionamento energetico ai traffici commerciali, fino alla pressione sui sistemi di sicurezza dei Paesi alleati degli Stati Uniti.

WASHINGTON RISPONDE DOPO LA MORTE DEI MILITARI AMERICANI

Il Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom) ha spiegato che l'ultima operazione aveva l'obiettivo di colpire e "punire" le unità dei Guardiani della Rivoluzione ritenute responsabili dell'attacco contro le forze americane in Giordania. Gli attacchi hanno interessato infrastrutture di sorveglianza costiera, sistemi di difesa aerea, capacità navali, depositi di missili e droni e reparti dei Pasdaran. Secondo quanto riferito dalle autorità statunitensi, l'azione militare punta a ridurre la capacità dell'Iran di condurre nuovi attacchi contro le forze americane e gli alleati nella regione. L'offensiva arriva dopo il raid contro la base aerea Muwaffaq al Salti, in Giordania, nel quale sono



morti due militari americani mentre un terzo risulta ancora disperso.

TRUMP E HEGSETH: LA LINEA DELLA FERMEZZA

Il presidente Donald Trump ha definito la morte dei soldati "una cosa molto triste", ribadendo però che gli Stati Uniti continueranno ad agire per difendere i propri interessi e impedire che l'Iran possa dotarsi di un'arma nucleare. Il segretario alla Difesa Pete

Hegseth ha assicurato che il sacrificio dei militari "non fa che rafforzare la determinazione" americana. Un messaggio che conferma la scelta della Casa Bianca di mantenere alta la pressione su Teheran.

TEHERAN MINACCIA NUOVE CONSEGUENZE, IL FRONTE REGIONALE SI ALLARGA

L'Iran ha annunciato una risposta militare contro obiettivi statunitensi nell'area del Golfo, citando attacchi con

droni contro basi americane in Kuwait e sistemi di sorveglianza.

La tensione si è estesa anche al fronte israelo-giordano. Secondo quanto riportato dal Times of Israel, l'esercito israeliano ha attivato sistemi di intercettazione nell'area di Eilat mentre forze statunitensi hanno abbattuto missili iraniani diretti verso la vicina Aqaba, in Giordania. In Kuwait un attacco ha inoltre colpito un impianto per la produzione

di energia elettrica e la desalinizzazione dell'acqua, provocando un incendio e rendendo necessarie misure di emergenza.

IL MISTERO SULLA GUIDA SUPREMA MOJTABA KHAMENEI

Resta aperto il nodo politico della leadership iraniana. Mojtaba Khamenei, succeduto al padre Ali dopo la sua morte negli attacchi dello scorso febbraio, continua a diffondere messaggi scritti ma non è più apparso pubblicamente dall'inizio dell'offensiva. Alcune fonti della sicurezza israeliana, rilanciate da media sauditi, sostengono che la Guida Suprema potrebbe non trovarsi attualmente in Iran. L'ipotesi non ha però ricevuto conferme indipendenti e viene valutata con cautela dagli osservatori internazionali.

L'EUROPA DAVANTI ALLA SFIDA DELLA SICUREZZA

Per l'Europa la crisi iraniana riapre anche il dossier della propria autonomia strategica: sicurezza delle rotte commerciali, approvvigionamenti energetici e stabilità del vicinato meridionale tornano al centro dell'agenda politica. Una guerra nata nel Golfo rischia infatti di produrre conseguenze dirette anche sulle società europee.

Bruxelles e i governi nazionali sono chiamati a mantenere un equilibrio difficile: sostenere la sicurezza degli alleati occidentali senza favorire un'escalation incontrollabile. Il Mediterraneo torna così al centro della strategia europea, per la sua vicinanza geografica, i legami energetici e il ruolo decisivo negli equilibri internazionali. Mentre Stati Uniti e Iran proseguono il confronto militare, la priorità della comunità internazionale resta evitare che una spirale di rappresaglie trasformi una crisi regionale in un conflitto dalle conseguenze globali.

La partita decisiva resta ora quella della diplomazia: impedire che la logica della rappresaglia prenda il sopravvento sulle possibilità di un negoziato.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klínger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodei.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtv**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

NELL'ANGELUS IL RICHIAMO ALLA "LOGICA DEL SEME" PER UNA CHIESA SENZA ARROGANZA, LONTANA DAL POTERE E AL SERVIZIO DELLE PERSONE

Leone XIV: "Non dimentichiamo chi soffre e muore nelle guerre"

FRANCESCO GENTILE

Non dimenticare chi soffre e perde la vita a causa delle guerre. Leone XIV ha affidato ieri questo appello alle parole pronunciate dopo la recita dell'Angelus, dal piccolo palco allestito davanti al portale del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. Il Pontefice ha richiamato l'attenzione sui numerosi Paesi segnati dai conflitti e dalla violenza: "Continuiamo a seguire con apprensione ciò che accade", ha detto davanti ai fedeli raccolti in piazza della Libertà. Alla preoccupazione per le popolazioni coinvolte, il Papa ha associato un invito preciso: sostenere ogni iniziativa in favore della pace e accompagnarla con una preghiera costante. Il pensiero ha raggiunto le vittime, le famiglie e quanti vivono sotto la minaccia delle armi.

Prevost, che trascorre alcuni giorni di riposo a Castel Gandolfo, ha poi espresso gratitudine agli abitanti della cittadina e accolto i pellegrini arrivati da varie parti del mondo.

I PRESENTI

Tra i gruppi presenti ecco la Comunità Cenacolo di Madre Elvira, riunita a Saluzzo per la



Festa della Vita, e il Movimento Famiglie Nuove dei Focolari, impegnato nella Scuola internazionale. Il saluto ha incluso anche gli studenti messicani dell'Apra Summer-School e i partecipanti alla Catholic Worldview Fellowship.

Il Santo Padre ha rivolto poi un pensiero ai giovani adulti di Regnum Christi presenti al Corso internazionale per for-

matori, e ai fedeli del 'Pellegrinaggio del Leone', accompagnati da Monsignor Anthony Percy, Vescovo ausiliare di Sydney.

Nell'elenco sono entrati inoltre le famiglie e i bambini dell'opera delle Suore di Carità dell'Assunzione di Roma, i giovani della parrocchia di San Salvatore in Gerusalemme, il gruppo Giovanissimi della

parrocchia di Sant'Agostino di Bovolenta e i pellegrini dell'Accademia liturgica di Rzeszów.

IL REGNO DI DIO CRESCE SENZA RUMORE

Prima dell'appello il Vescovo di Roma ha dedicato la meditazione domenicale alle tre immagini evangeliche del grano e della zizzania, del granello di senape e del lievito nella farina. Le parabole, ha spiegato, descrivono l'ingresso del Regno di Dio nella storia, la sua presenza nella vita degli uomini e la capacità di cambiare il mondo dall'interno.

Gesù, secondo il Santo Padre, mette in guardia dall'idea di un Dio potente che occupa lo spazio, domina e si impone con la forza. La logica divina sceglie invece la piccolezza e manifesta un amore discreto, che lascia ogni persona libera di accoglierlo oppure di rifiutarlo.

LE OSCURITÀ

Dio apre una strada anche in mezzo alla zizzania, opera in modo nascosto come il seme più piccolo e agisce nella realtà con la stessa discrezione del lievito dentro la pasta. Il Papa ha quindi invitato i cristiani a non attendere soltanto

interventi clamorosi capaci di eliminare subito il male. Tale aspettativa, ha osservato, rischia di trasferire nella vita della Chiesa un'immagine fondata sul potere e sulla superiorità.

Il Regno, al contrario, si sviluppa anche tra le oscurità. Per riconoscerlo occorre uno sguardo capace di cogliere il bene che nasce, senza giudizi immediati. La fede richiede pazienza, attenzione ai processi e disponibilità a scoprire la presenza di Dio nella vita ordinaria. Questa prospettiva, ha aggiunto Leone XIV, libera dallo scoraggiamento nei momenti in cui Dio sembra assente. Il suo amore, infatti, resta sempre all'opera e accompagna l'esistenza umana.

UNA CHIESA CHE NON SI IMPONE

Lo stile di Dio deve orientare anche il rapporto dei singoli e della comunità ecclesiale con la realtà. Il Pontefice ha escluso contrapposizioni affrettate, giudizi arroganti e tentativi di affermazione attraverso il potere. Il riferimento è andato a una riflessione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger sulla "logica del seme". Tale logica non coincide con il successo o con la grandezza, ma domanda ai cristiani di farsi piccoli e di porsi al servizio delle persone.

Solo così, ha rimarcato il Papa, ciascuno potrà diventare un seme di Vangelo e un lievito d'amore capace di incidere sulla società.

LE FORZE DI KIEV HANNO ATTACCATO UN DEPOSITO PETROLIFERO NEL KRAI DI STAVROPOL. MOSCA RISPONDE CON UNA MASSICCIA ONDATA DI MISSILI E DRONI

Guerra in Ucraina, nuovi raid incrociati: Kiev colpisce un deposito in Russia

ANTONIO MARVASI

Le forze ucraine hanno colpito nella notte un deposito petrolifero a Mikhailovsk, nel Krai di Stavropol, in Russia. Si tratta del terzo attacco contro la stessa infrastruttura nel giro di poche settimane. Secondo fonti ucraine, sono stati presi di mira anche diversi obiettivi nei territori occupati dalle forze russe.

I RAID DI MOSCA

La risposta di Mosca è arrivata con una nuova ondata di attacchi su larga scala contro diverse città ucraine. Secondo le autorità di Kiev, le forze russe hanno impiegato 125 droni, 25 missili balistici, 10 missili ipersonici Zircon e altri sei missili di diverso tipo. Il bilancio complessivo degli attacchi

è di almeno 20 morti e 142 feriti.

A Kiev, potenti esplosioni hanno scosso diversi quartieri della capitale. Il sindaco Vitali Klitschko ha riferito di un morto e 16 feriti, definendo l'attacco uno dei più pesanti condotti con missili balistici contro la città.

A Kharkiv è stato colpito il terminal del servizio postale, causando quattro morti e 19 feriti. A Izium, sempre nella regione di Kharkiv, un missile ha centrato un edificio residenziale di cinque piani: 17 i feriti, tra cui un bambino di un anno. Nella stessa regione altri bombardamenti hanno provocato due morti e 20 feriti. Raid hanno colpito anche la regione di Sumy, dove un attacco con bombe plananti ha causato un

morto e tre feriti, mentre un'altra persona è rimasta uccisa in un successivo bombardamento. Il ministro degli Esteri ad interim Andrii Sybha ha denunciato che uno degli attacchi ha centrato un centro di riabilitazione per adulti e bambini con disabilità. A Odessa il bilancio è di tre morti, tra cui un ragazzo di 16 anni, e 12 feriti, compresi un bambino di due anni e una ragazza di 17.

MOSCA: PRESO IL VILLAGGIO DI VOLNOYE

Sul fronte orientale, il ministero della Difesa russo ha annunciato la conquista di Volnoye, nella regione di Dnipropetrovsk, sostenendo che le unità del gruppo di forze orientali abbiano sfondato le linee difensive ucraine e

continuino ad avanzare. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Interfax e non risulta al momento verificata da fonti indipendenti.

ZELENSKY, NUOVE CRITICHE PER IL RIMPASTO

Sul piano politico, continua a far discutere il rimpasto di governo voluto dal presidente Volodymyr Zelensky. Le dimissioni del giovane e popolare ministro della Difesa Fedorov, maturate dopo il deterioramento dei rapporti con il comandante in capo Oleksandr Syrsky, considerato vicino al presidente, hanno alimentato proteste di piazza, un evento raro anche nella capitale. Zelensky ha inoltre nominato Oleksandr Poklad capo ad interim del Servizio di sicurezza dell'Ucraina.

Nelle ultime ore il presidente ucraino ha confermato di aver incontrato tre alti comandanti delle Forze armate — Mykhailo Drapatyi, Volodymyr Horbatiuk e Oleh Apostol — all'indomani delle indiscrezioni su una possibile sostituzione del comandante in capo Syrsky. Nel messaggio pubblicato su Telegram, Zelensky non ha fatto riferimento diretto al futuro del vertice militare, spiegando che i colloqui hanno riguardato l'andamento delle operazioni nelle regioni di Sumy, Kharkiv, Luhansk e Donetsk, oltre alla necessità di rafforzare la difesa aerea e accelerare la produzione di droni. "Non dobbiamo perdere neppure un giorno nella difesa dell'indipendenza dell'Ucraina, delle nostre posizioni e della nostra popolazione".

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

Concessioni demaniali, Confartigianato: “Il bando-tipo va corretto per garantire più tutele”

PAOLO FRUNCILLO

Il presidente di Confartigianato Imprese Demaniali, Mauro Vanni, ha partecipato al tavolo di consultazione convocato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la definizione del bando-tipo relativo all'affidamento delle concessioni demaniali marittime, previsto dalla Legge 5 agosto 2022, n. 118. L'incontro, successivo alle riunioni tecniche svolte con Regioni, Province e Comuni, era finalizzato a raggiungere un'intesa sul testo che dovrà definire i criteri delle future procedure di gara.

LE REGOLE ORA PREVISTE

Il bando-tipo recepisce le nuove regole previste dalla normativa: concessioni della durata compresa tra cinque e venti anni in funzione degli investimenti programmati, premialità per gli operatori con comprovata esperienza nel settore e per chi prevede tariffe agevolate dedicate al turismo sociale, indennizzi per gli investimenti non ancora ammortizzati a favore dei concessionari uscenti e garanzia della continuità del servizio attraverso il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

PENALIZZATE LE PICCOLE IMPRESE

Nel corso del confronto, Mauro Vanni ha però evidenziato numerose criticità che, secondo Confartigianato Imprese Demaniali, rischiano di compromettere la concorrenza e di penalizzare le micro e piccole imprese del comparto. “Chiediamo una revisione immediata del testo per eliminare i criteri distorsivi, cancellare le cause di esclusione non previste dalla legge e sopprimere la gara al rialzo sui canoni, ripristinando la piena tutela della parità di trattamento e della massima partecipazione”, ha sottolineato Vanni.



IL PUNTEGGIO PREMIARE

Tra gli aspetti più contestati vi è il punteggio premiale, pari a otto punti su cento, riconosciuto a hotel, resort e villaggi turistici situati sul fronte mare, anche in assenza di una precedente esperienza nella gestione di stabilimenti balneari. Secondo Confartigianato, questa previsione favorirebbe gli alberghi prospicienti la spiaggia, alterando la concorrenza, penalizzando i nuovi operatori e creando situazioni di monopolio a vantaggio delle strutture ricettive già insediate.

I VANTAGGI E LE ESCLUSIONI

Analoga criticità riguarda il vantaggio attribuito ai titolari di concessioni confinanti che offrono servizi integrati, come diving o noleggio imbarcazioni. Una scelta che, secondo l'associazione, finirebbe per privilegiare la posizione geografica anziché la qualità del

progetto imprenditoriale, escludendo di fatto i fornitori terzi dal mercato.

I DUBBI SUL BANDO

Confartigianato ha inoltre espresso preoccupazione per l'incertezza sulla natura giuridica del bando-tipo. L'articolo 8 del Decreto-Legge n. 32/2026 introduce infatti questo modello con l'obiettivo di uniformare le procedure di gara a livello nazionale, ma il testo non chiarisce se le sue disposizioni siano vincolanti per i Comuni o costituiscano semplici linee guida. Un'ambiguità che potrebbe favorire applicazioni difformi sul territorio, aumentando il rischio di ricorsi e contenziosi.

PAGAMENTI PREGRESSI

Tra i rilievi formulati anche l'introduzione di requisiti di ammissione ulteriori rispetto a quelli previsti dalla Legge n. 118/2022.

In particolare, il bando subordina la partecipazione alla regolarità dei pagamenti dei canoni pregressi e all'assenza di condanne per occupazione abusiva del demanio. Confartigianato ricorda invece che la legge richiama esclusivamente le cause di esclusione previste dagli articoli 94 e 95 del Codice dei contratti pubblici e ritiene pertanto illegittima qualsiasi integrazione, in quanto contraria ai principi europei di massima partecipazione e libero accesso al mercato.

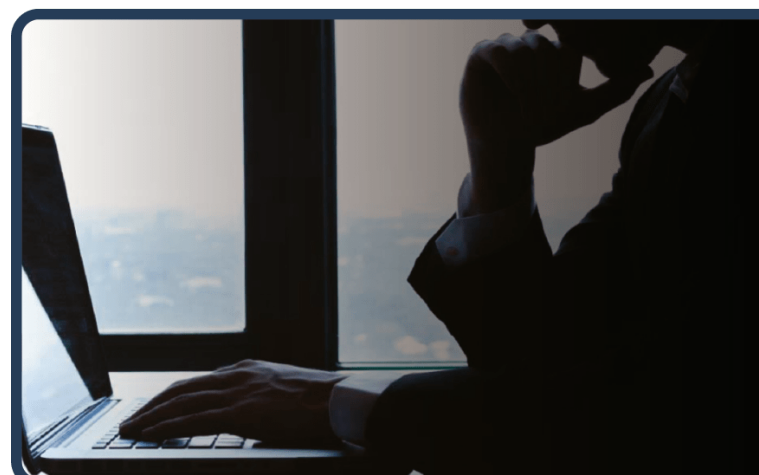
VALUTAZIONE DEL FATTURATO

Perplessità vengono espresse anche sui criteri di valutazione tecnica. L'utilizzo del fatturato come parametro per misurare l'esperienza pregressa rischierebbe infatti di favorire le imprese che operano in arenili più estesi e redditizi, penalizzando chi ha gestito sta-

bilimenti di dimensioni minori, indipendentemente dalle capacità imprenditoriali dimostrate.

INDENNIZZI E CANONI

Infine, Confartigianato Imprese Demaniali contesta la previsione di attribuire punteggi economici sulla base del rialzo del canone concessorio offerto in gara. “La Legge 118/2022 – evidenzia l'associazione – prevede la competizione economica esclusivamente sull'importo dell'indennizzo da corrispondere al concessionario uscente, mentre i canoni demaniali sono disciplinati a livello nazionale dal Decreto-Legge n. 400/1993 attraverso criteri uniformi. Introdurre una gara al rialzo sui canoni significa alterare il quadro normativo e favorire i grandi gruppi finanziari, a discapito delle micro e piccole imprese che non dispongono della stessa capacità economica”.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

IL CASO ROGGERO E LO SMARRIMENTO DI UN PAESE

ANTONIO CISTERNINO

Caso Roggero. C'è un disorientamento diffuso, in questi giorni, che vale la pena osservare da vicino: non riguarda solo il destino dell'imputato Mario Roggero condannato a 14 di pena carceraria, ma il modo in cui milioni di italiani hanno provato a farsi un'opinione su questa vicenda. Un uomo aggredito nella propria gioielleria, tre rapinatori in fuga di cui due morti per mano di Mario Roggero. La sequenza dei fatti è chiara, eppure la loro qualificazione giuridica ha prodotto una condanna che a molti istintivamente a caldo scricchiola.

Il primo elemento di smarrimento è tecnico, e non è colpa di nessuno: la differenza tra legittima difesa ed eccesso colposo, o tra un'azione compiuta nell'immediatezza della minaccia e una compiuta quando la minaccia si è già allontanata, appartiene al diritto penale, non a quello del pensiero comune di noi cittadini. I giudici, in tre gradi di giudizio, hanno stabilito che i rapinatori erano fuori dal negozio ed in fuga quando sono stati raggiunti dai colpid'arma da fuoco: un dettaglio, di non poco conto che sposta secondo la Legge l'intera vicenda al di fuori de perimetro della legittima difesa, per quanto la paura e la concitazione del momento restino, sul piano umano, difficili da negare. Chi non ha dimestichezza di tecnica giuridica con queste distinzioni fa certamente fatica a capire come un uomo derubato e minacciato possa uscirne condannato a quasi quindici anni. Il secondo elemento di confu-

sione, forse più grave perché evitabile, è arrivato dalle istituzioni stesse. Il ministero della Giustizia ha prima annunciato l'avvio dell'istruttoria per la grazia, poi si è dovuto smentire in modo quasi surreale, dopo che il Quirinale ha richiamato il ministro Nordio per ricordargli che la decisio-

ne spetta esclusivamente al Presidente della Repubblica. Per un cittadino che segue la vicenda sui giornali o in televisione, il messaggio che arriva è contraddittorio: prima sembra che lo Stato stia per intervenire, poi che non possa farlo, poi che forse lo farà e comunque, non prima che sia

chiara la motivazione della sentenza ma che sarà solo il Quirinale a decidere e agire. Difficile, in queste condizioni, distinguere ciò che è già accaduto e che verrà riportato nel dispositivo della sentenza da ciò che è soltanto annunciato, urlato, sperato o rivendicato politicamente.

A questo si aggiunge un terzo fattore, forse il più insidioso: la rapidità con cui la vicenda è stata trasformata in bandiera. Leader di partito che si contendono addirittura la possibile candidatura di Roggero alle prossime elezioni, raccolte firme, petizioni online, dichiarazioni quotidiane di esponenti politici di ogni schieramento. Tutto questo, comprensibile nella dinamica del dibattito pubblico, ha il difetto di anti-

pare un giudizio - quello sulla grazia - che per Costituzione appartiene a un solo organo, e di farlo prima ancora che siano note le motivazioni della sentenza definitiva. Il cittadino si trova così a dover scegliere una posizione su basi in gran parte emotive, perché le basi tecniche complete non sono ancora disponibili a nessuno.

Non è disonorevole, in questo contesto, ammettere di non avere una risposta netta. Il caso Roggero mette in tensione due valori che la maggior parte delle persone condivide contemporaneamente: il rispetto per il verdetto di tre gradi di giudizio, frutto di un accertamento che i singoli cittadini non hanno gli strumenti per ripercorrere per intero, e la comprensione umana verso chi ha reagito, forse in modo eccessivo, a una violenza subita nel proprio luogo di lavoro, davanti alla famiglia. Chi si schiera con troppa sicurezza su uno dei due poli, in un senso o nell'altro, probabilmente sta semplificando una vicenda che semplice non è.

Forse il compito più utile che si può chiedere, in questo momento, non è tanto scegliere una fazione, quanto aspettare chiarezza dalle istituzioni: che il ministero comunichi con precisione i confini del proprio ruolo, che la motivazione della sentenza venga resa nota al più presto, che la politica eviti di trasformare in comizio permanente una storia che riguarda anzitutto delle persone, i vivi e i morti di quella rapina. Solo con informazioni complete e con un linguaggio istituzionale meno oscillante, il disorientamento potrà lasciare spazio a un giudizio più meditato, qualunque esso sia. Fino ad allora, la confusione collettiva non è un difetto dei cittadini: è, in buona parte, lo specchio di una comunicazione pubblica che ha fatto male il proprio mestiere e di alcuni politici che dovrebbero conoscere meglio le leggi che ci governano, portarne il rispetto di bandiera ed avere equilibrio di fronte alle istituzioni che loro stessi rappresentano.



Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it